



Rappresentanza, banco di prova sindacale

Quella trascorsa è stata una settimana densa di avvenimenti che hanno segnato profondamente la storia dei nostri giorni, dall'addio di Benedetto XVI ai risultati delle elezioni politiche nazionali.

Il responso scaturito dalle urne ci invita a fare qualche riflessione sul delicato tema della rappresentanza, senza considerare l'effetto materiale e simbolico, di vero e proprio stravolgimento, generato da questo appuntamento elettorale. Ad una prima lettura dei dati, in una situazione di evidenti difficoltà a tradurre gli esiti in una qualche forma di governo stabile, appare positiva solo la composizione del quadro degli eletti con un'età media di 48 anni e con un incremento della presenza femminile dal 21 al 32% alla Camera e dal 19 al 30% al Senato. Naturalmente, al di là dei numeri e delle "quote", che conservano comunque la loro validità, quello che a noi interessa è la qualità della rappresentanza che significa capacità e competenze nell'elaborare proposte coraggiose, responsabili e sostenibili, e di cui oggi il Paese ha veramente bisogno. Co-

me Cisl, auspichiamo che nei prossimi giorni tutti gli schieramenti in campo guardino al bene dell'Italia con senso di responsabilità e trovino il bandolo in questa intricata matassa per dare al Paese quelle riforme tanto invocate e necessarie per la crescita e la credibilità nel contesto internazionale.

Per comprendere gli effetti di un risultato che ha provocato un profondo, e oggettivamente tempestoso, cambiamento degli equilibri politici, dobbiamo prendere le mosse da un postulato preliminare e cioè che nei sistemi democratici le scelte del corpo elettorale sono sempre insindacabili e indiscutibili ed esprimono sentimenti e orientamenti che vanno quantomeno indagati e compresi. La svolta nella rappresentanza politica, che non dimentichiamo rappresenta la forma primaria di rappresentanza democratica, costituisce, come è naturale, anche un monito e un'occasione per una riflessione più generale sulla rappresentanza sindacale e di genere. Se ci si sofferma sulla questione di genere, l'elemento positivo citato in precedenza, corre il rischio di smarrirsi

nel complesso groviglio di incertezza economica e di crisi politica, perché il tema della rappresentanza di genere va inteso nel suo significato più pregnante e cioè come espressione di un bisogno generale di accesso delle donne al mercato del lavoro e alle posizioni di vertice delle organizzazioni, finalizzato allo sviluppo economico e sociale. È una necessità collettiva di occupazione e di governance femminile che non può, quindi, essere ridotta al recinto stretto degli spazi garantiti. Quella che si apre, e che coinvolge e chiama in causa anche l'identità delle organizzazioni sindacali, è quindi una stagione diversa da quelle del passato; una stagione di "rappresentanza a maglie strette", fortemente connessa ai bisogni delle persone, delle famiglie, delle imprese, dei territori e ai grandi bisogni di cambiamento e partecipazione che emergono nel corpo vivo della società italiana. Siamo di fronte a processi strutturali che coinvolgono il fare e l'essere del sindacato, la sua natura più profonda e la sua funzione di corpo intermedio che agisce e produce mediazioni al rialzo nel tessuto sociale.

Il tema della "rappresentanza a maglie strette" è un elemento di cultura sindacale in cui si esprime una forte impronta femminile, perché è nel codice genetico delle donne l'idea della sistematicità, della presenza puntuale e del fare concreto e affidabile. Una sfida, quella del sindacalismo a maglie strette, che è stata colta con lungimiranza e acume in primis dalla Cisl e che sta diventando, giorno dopo giorno, l'elemento centrale di un confronto interno finalizzato a riportare la barra del sindacalismo più avanzato a diretto contatto coi territori e con le imprese, segnando il passaggio da una rappresentanza verticale ad una rappresentanza orizzontale. Quello che come donne della Cisl da tempo percepiamo e abbiamo chiaro è che dinanzi a noi si stia schiudendo un cambiamento epocale, in tutti gli ambiti della vita sociale, politica, economica e sindacale che ha bisogno di strumenti e risorse umane in grado di interpretare, metabolizzare e trasformare in proposte di governance i bisogni che vengono dal cuore e non solo dalla pancia del Paese.

Liliana Ocmin

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 186

USA. VIOLENZA SU DONNE: ANCHE LA CAMERA RIAUTORIZZA LA LEGGE

La Camera degli Stati Uniti ha approvato la riautorizzazione e il rafforzamento della legge del 1994 sulla violenza domestica e sessuale contro le donne, con 286 voti favorevoli e 138 contrari. Il provvedimento, che era già passato all'inizio del mese al Senato con 87 voti a favore, era decaduto nel 2011 proprio per l'opposizione del Grand Old Party al rinnovo. Nei prossimi giorni, per diventare legge, dovrà essere firmata dal presidente Barack Obama. In una nota della Casa Bianca Obama ha dichiarato: "Per più di due decenni questa legge ha salvato innumerevoli vite e trasformato il modo in cui trattiamo le vittime di abusi. Sono felice che sia stata nuovamente autorizzata. La legge ridurrà la violenza domestica, migliorando il modo in cui trattare le vittime di stupro, estendendo le protezioni anche alle donne native americane e ai membri della comunità Lgbt". Vale la pena ricordare come da un rapporto del dipartimento di Giustizia emerge che una nativa americana su tre ha subito almeno uno stupro, e da molti altri emerge che tante donne indiane preferiscono non denunciare le violenze, visto che nel 67% dei casi non viene avviata un'azione legale. Inoltre, queste donne non hanno la possibilità di far valere i propri diritti di fronte ai tribunali tribali se i loro mariti non sono nativi americani. Più dell'80% dei crimini a carattere sessuale, nelle riserve, è commesso da persone che non appartengono alla comunità indiana, che non possono essere processate dai tribunali tribali. Per proteggere le donne indiane, le autorità tribali devono avere la possibilità di punire gli stupratori, a prescindere dalla loro razza. Le corti indiane avevano questa autorità fino al 1978, quando è intervenuta la Corte Suprema. Ora questi tribunali possono farlo solo chiedendo una specifica autorizzazione al Congresso.

STALKING. AL VIA PROGETTO COMUNE PALERMO PER DONNE VITTIME

Sono le donne vittime di violenza di genere e di stalking le destinatarie di un progetto del Comune di Palermo denominato "Accoglienza Specializzata in reTe e peRcorsi di Autonomia" (A.s.t.r.a.). Il progetto nasce da una collaborazione fra assessorato alla cittadinanza sociale e l'associazione "Le Onde Onlus" con il supporto e il raccordo con la Rete locale anti violenza. Il progetto "Astra" è stato finanziato dal dipartimento per le Pari opportunità della presidenza del Consiglio dei ministri. Obiettivo è creare un sistema di intervento integrato che attraverso la sinergia fra servizi sociali comunali, enti della rete anti violenza (questura, polizia municipale, asp, presidi ospedalieri, tribunale per i minorenni, enti di terzo settore) si possano potenziare le azioni di accompagnamento, tutela e supporto all'autonomia di tutte le donne che si rivolgono al centro anti violenza o ai servizi sociali. Con il progetto si cercherà di garantire un contatto specializzato alle vittime ricoverate presso i presidi ospedalieri locali.

(A cura di Silvia Boschetti)

C'E' SEMPRE
BISOGNO DI
QUALCUNO CHE CI
RAPPRESENTI.

POSSIBILMENTE
NON IN UN
PICCOLO E ANONIMO
TEATRINO DI
PERIFERIA.



conquiste delle donne

ON-LINE IL NUOVO NUMERO DEL BOLLETTINO "EQUAL AT WORK"

Pubblicato il nuovo numero di "Equal at Work", Bollettino dell'Osservatorio on-line sulle pari opportunità nel lavoro di Cisl (www.cisl.it) e Adapt (www.adapt.it), che affronta questa volta la tematica del lavoro domestico alla luce della Convenzione Ilo n. 189/2011 che l'Italia ha recentemente ratificato come primo Paese europeo. Secondo i dati dell'ultimo Rapporto Ilo sul lavoro domestico, senza contare i minori

con meno di 15 anni, sono oltre 52 milioni nel mondo i lavoratori che operano nel settore, di cui l'83% donne. Nei Paesi industriali raggiungono i 3,6 milioni. Per quanto riguarda l'Italia, i lavoratori domestici hanno toccato nel 2011 quota 881 mila (dati Inps) di cui l'80,3% immigrati e in maggioranza donne, mentre il restante 19,7%, dato in controtendenza, complice la crisi, riguarda lavoratrici italiane. La Convenzione n. 189, con l'intento di migliorare l'accesso ai diritti per l'affermazione di un lavoro dignitoso per questi la-

voratori e lavoratrici, pone attenzione sulla peculiare categoria che svolge attività prevalentemente in luoghi privati. (L.M.)

IL NUOVO CONGEDO PARENTALE NON SI APPLICA ANCORA AL SETTORE PUBBLICO

In seguito ad alcune richieste, il dipartimento della Funzione Pubblica del ministero per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, ha diffuso una nota di chiarimento in merito all'applicazione nel settore pubblico del congedo obbligatorio e facoltativo per il padre lavoratore e del voucher di sostegno alla genitorialità per la madre lavoratrice introdotti dalla legge di riforma del merca-

to del lavoro (legge n. 92/2012). A tale riguardo il dipartimento precisa che "la normativa in questione non è direttamente applicabile ai rapporti di lavoro dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, atteso che, come disposto dall'art. 1, commi 7 e 8, della citata l. n. 92 del 2012, tale applicazione è subordinata all'approvazione di apposita normativa su iniziativa del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione. Pertanto, per i dipendenti pubblici rimangono validi ed applicabili gli ordinari istituti disciplinati nel d.lgs. n. 151 del 2001 e nei contratti nazionali di comparto". (L.M.)